

# Il Sud che sfida Bush

**MARIO SOARES**

SEGUE DALLA PRIMA

**N**on solo le potenze cosiddette "emergenti" come i "BRICS" (Brasile, Russia, India e Cina) ma anche Giappone, Indonesia, Sud Africa e ovviamente l'America Latina con i suoi "ispanici" che iniziano a preoccupare gli Stati Uniti protestanti, bianchi e di lingua inglese. Come nel caso dell'ultimo libro di Samuel Huntington. L'Amministrazione Bush, a causa delle difficoltà in cui si è messa negli ultimi anni, ha trascurato la tradizionale vigilanza degli Usa verso i suoi vicini del Sud. Questo ha permesso e facilitato una certa evoluzione in campo economico, sociale e politico in tutta la regione, soprattutto nel Mercosur e nei Paesi andini. L'intero panorama è in una fase di sviluppo accelerato

e si nota, con un presagio tutto positivo, uno sforzo di integrazione solidale con il chiaro rispetto delle identità nazionali. Il modello "libero commercio uguale democrazia" sta finendo fuori moda, cedendo il passo a tesi riformiste, moderate e radicali. Sembra che i riformisti abbiano maggior visibilità internazionale, anche se è probabile che le novità da loro introdotte non si trasformeranno, nei prossimi anni, nelle soluzioni più efficaci. Non ci sono tuttavia dubbi che l'importanza data al modello economico sostenibile, con un'autentica dimensione sociale (capace di sostenere società più egualitarie e giuste) e ambientale (così importante per l'attuale sopravvivenza del pianeta), tenda ad avvicinare i Paesi latinoamericani all'Unione europea. Da portoghese, iberico ed europeo, questo fenomeno lo considero estremamente vantaggioso per entrambe le parti. Sono convinto che Spagna e Portogallo ricopriranno un ruolo

importante e che la presidenza portoghese della Ue (che inizierà nel secondo semestre del 2007) farà tutto ciò che le sarà possibile per stimolare le relazioni di solidarietà tra America Latina - e non solo con il Mercosur - e la Ue. Non scordiamo che la stragrande maggioranza dei Paesi lati-

Vale a dire: un decimo dell'intera popolazione mondiale. È probabile che, da qui a breve, la situazione internazionale registri una fase di distensione. Se, come credo, è possibile evitare una guerra tra Iran e Stati Uniti grazie alle negoziazioni (in prima battuta sostenute dall'Unione europea); se l'inter-

sca dell'Unione europea, nel primo semestre del 2007, darà - come mi auguro - un nuovo impulso alla costruzione europea; ebbene, se tutto questo si verificherà, sarà allora possibile assistere a una distensione internazionale, necessaria per stimolare l'economia mondiale così compromessa dalla crescita esponenziale del prezzo del petrolio.

Dalla capacità dei dirigenti latinoamericani nello stabilire un ponte di convergenza tra i due riformismi, può dipendere l'apertura di una opportunità unica per tutta la regione. Con la solidarietà iberica e, conseguentemente, di tutta l'Unione europea, in America Latina potrà ritrovare impulso un nuovo ciclo di affermazione e di progresso di cui tanto ha bisogno questo nostro mondo del XXI secolo così spaventato e insicuro.

*Mario Soares è stato Presidente del Portogallo dal 1986 al 1996*  
Copyright IPS  
Traduzione di  
Leonardo Sacchetti

## L'America latina ha di fronte a sé una grande opportunità: ridare impulso, grazie anche all'Unione Europea, a un'idea di sviluppo diversa da quella che ha dominato il mondo sotto Bush e Blair

noamericani parla spagnolo o portoghese, lingue vicine e comprensibili tra loro, e che ciò costituisce attualmente un insieme linguistico in espansione con circa 800 milioni di esseri umani (220 milioni per il portoghese, 550 milioni per lo spagnolo) nei cinque continenti.

vento sotto il patrocinio delle Nazioni Unite in Libano porterà una ventata d'aria nuova per una soluzione di pace che conviene a Israele e facilita un indispensabile ritorno al dialogo con la Palestina (senza il quale non esiste progresso in Medio Oriente); se la presidenza tede-

# Il carcere dopo Gozzini

**GIAN CARLO CASELLI**

SEGUE DALLA PRIMA

**P**er uomini come Gozzini - quali La Pira, Balducci e Dossetti - è stata coniata la definizione spregiata di «catto-comunisti». Ma se giudichiamo senza pregiudizi dobbiamo riconoscere che quella prospettiva è stata vitale in alcuni momenti della nostra storia. Lo è stata, ad esempio, quando ha consentito una risposta unitaria al terrorismo e quando ha offerto a una democrazia ancora giovane un prezioso terreno in cui il mondo cattolico e quello socialista non fossero soltanto contrapposizione, ma anche dialogo. Importanti riforme che hanno contribuito al progresso della società sono state elaborate e sostenute in tale ambiente. Fra queste, appunto, la cosiddetta legge Gozzini.

In Gozzini l'interesse al mondo dei detenuti nacque nel 1977, in occasione di una rivolta nel carcere di Firenze. Egli era andato tra i rivoltosi delle Murate per portare il suo sostegno a un agente sequestrato. Un ragazzo, detenuto per rapina, gli disse che per lui uscire dal carcere non avrebbe significato granché, perché sarebbe tornato a fare rapine, non avendo alternative. Gozzini ricorda quell'episodio con queste parole: «Mi accorsi di non avere alcun argomento serio da opporre a quella triste previsione. (Compresi) che i soldi dei contribuenti spesi per il mantenimento dei detenuti in carcere non si dovrebbero spendere soltanto per un contrappasso vendicativo sempre temporaneo, ma per ottenere un risultato durevole».

Restando all'interno della riforma del 1975 Gozzini introdusse importanti novità: la detenzione domiciliare, i permessi premio, alcuni ampliamenti della misura dell'affidamento al servizio sociale (che però già esisteva, così come esisteva la semilibertà) e nel contempo l'art. 41-bis, ossia la disposizione che ancora oggi viene utilizzata contro i capi mafia ed altri esponenti del grande crimine organizzato. In sostanza possiamo dire che la riforma Gozzini introdusse nell'ordinamento il cd. "doppio binario": carcere di controllo per i delinquenti pericolosi, carcere di recupero per gli altri. In questo modo Gozzini voleva evitare che le esigenze di controllo che riguardavano poche centinaia di detenuti (i sottoposti al 41-bis non sono mai stati

più di qualche centinaio di soggetti) ricadessero sull'intera popolazione carceraria in termini di eccessive restrizioni.

In questa scelta emergono il realismo, il rispetto per la legalità e la coerenza che erano proprie di Gozzini. Atteggiamenti rari nel nostro Paese, spesso abituato a schivare con cura le regole del diritto. Per Gozzini, che non era professionalmente un giurista, ma un letterato, il Diritto andava preso sul serio. Le norme dovevano essere rispettate. La Costituzione per lui non era un insieme di parole da lasciare nel mondo dei sogni. Prima di lui, invece, la norma costituzionale secondo cui le pene devono essere finalizzate alla rieducazione del condannato era lettera morta.

Un bilancio di 20 anni di applicazione consente di definire la legge Gozzini come un successo. Prova ne è che la misura della detenzione domiciliare ha trovato progressivamente una applicazione crescente e non ha dato luogo a inconvenienti se non in un numero ridottissimo di casi. È una misura che i magistrati applicano più spesso di altre, perché consente un buon livello di controllo, anche se da noi non ha preso piede il controllo a distanza. In ogni caso, la detenzione domiciliare viene guardata con interesse anche in altri paesi, come passaggio intermedio tra carcere e libertà. E in molti casi (mardi di bambini piccolissimi, detenuti malati, eccetera), non si vede come se ne potrebbe fare a meno. Certamente taluni inconvenienti possono essere ulteriormente ridotti con un maggiore controllo del territorio. Ma questo non può essere considerato un difetto della legge Gozzini. Anche i permessi premio sono entrati nella prassi senza gravi inconvenienti. Vengono concessi in decine di migliaia di casi l'anno e la percentuale di trasgressione è sempre stata intorno all'1 per cento dei casi o ancora minore.

Va detto infine che spesso Gozzini si arrabbiava con le applicazioni «buoniste» o indulgenti della legge (egli precisava sempre: legge dello Stato, non legge Gozzini, visto che l'ha voluta la grande maggioranza del Parlamento italiano!). Diceva che occorrevo controlli e attenzione nella concessione delle misure. Aggiungeva che i peggiori nemici della legge erano coloro che la applicavano in modo banalmente meccanico, senza essere capaci di distinguere caso da caso. Anche questo un insegnamento da ricordare.

# Battaglia contro il dolore

**LIVIA TURCO**

SEGUE DALLA PRIMA

**A**l contrario, significa avere piena consapevolezza di un contesto che è mutato profondamente e ci chiede di considerare con rinnovata attenzione situazioni e condizioni alle quali, solo qualche anno fa, guardavamo con occhi assai diversi. Per questo vogliamo investire nel sostegno alla diffusione della terapia del dolore; semplificare ulteriormente la prescrizione dei farmaci oppiacei; rilanciare la ricerca su questi temi ancora oggi fortemente trascurata; promuovere la costruzione di una rete delle cure palliative anche attraverso un Piano nazionale e valorizzare la medicina palliativa come medicina delle scelte; promuovere una attenzione diversa per servizi e presenze che evitino l'isolamento del morente e dei suoi familiari e la sensazione di abbandono che ne deriva; rafforzare la domiciliarità anche nelle fasi terminali della vita. Occuparsi di tali aspetti significa anche impedire che la sofferenza si trasformi in un impoverimento della dotazione di diritti della persona mentre va garantita l'eguaglianza di fronte al morire. La decisione di affidare ad una commissione apposita la materia, ha un valore simbolico e pratico al tempo stesso. Se quanto abbiamo af-

fermato sinora è vero, siamo di fronte a qualcosa che necessita di un impegno rilevante e, prima ancora, di una assunzione di responsabilità pubblica. Dobbiamo investire nella formazione degli operatori e, in particolare, dei medici di medicina generale. Ma anche nella implementazione degli ospedali senza dolore e nella costruzione di un sistema di cure territoriali in grado di assicurare la giusta attenzione per gli aspetti psicologici e sociali della vita di pazienti e familiari, fugando ogni possibile dubbio sull'uso della riduzione del dolore come scorciatoia e dismissione, piuttosto che come presa in carico. Dobbiamo puntare sulla realizzazione di una rete di strutture di assistenza tipo hospice, considerarla un investimento e prestare la massima attenzione alla sua qualità, certificandola, accreditandola e combattendo ogni forma di improvvisazione. Per questa ragione, con la Finanziaria 2007, abbiamo stanziato 100 milioni di euro, soprattutto per quelle Regioni che ancora oggi non dispongono di strutture di questo genere. Ma abbiamo bisogno, parallelamente, di contare sul sostegno sociale necessario perché la umanizzazione dei percorsi assistenziali di fine vita e l'attenzione per la dignità del vivere e del morire siano salvaguardate da una consapevolezza e



## L'EVENTO La Fao celebra la Giornata per l'Alimentazione

**QUESTA FOTO** scattata il 30 maggio del 2006 «World Food Day», la Giornata Mondiale per l'Alimentazione celebrata ieri dalla Fao (Food and Agriculture Organization).

un consenso diffuso. Le stesse riflessioni potrebbero essere applicate al testamento biologico, il cui valore risiederà anche nell'essere uno strumento di consapevolezza, per far crescere e maturare una coscienza collettiva e riconoscere il rifiuto dell'accanimento terapeutico come legittima espressione

di un diritto della persona e non solo come rispetto di una norma deontologica da parte degli operatori. Percorsi di questo genere riportano le questioni delle quali discutiamo dentro l'ordinarietà del nostro vivere quotidiano, fuori dalla eccezionalità. Sta a noi prenderne atto e trattare materie così

delicate per quello che sono, fuori da dispute ideologiche e schieramenti per partiti contrapposti che il Paese non capirebbe. E ciò in continuità e coerenza con quel radicamento, sempre più consapevole, del diritto alla salute come diritto di cittadinanza.

# Il silenzio del governo

**FRANCESCO COSSIGA**

SEGUE DALLA PRIMA

**C**io che è "assordante" in questa situazione è il silenzio del Governo, nonostante che la legge imputi al Presidente del Consiglio dei ministri la responsabilità della politica dell'informazione e della sicurezza e la sovrintendenza dei relativi servizi. Né si dica che il Governo "attende con fiducia i risultati dell'azione della magistratura", alcuni esponenti della quale interessati alle indagini sono a loro volta sotto inchiesta penale della Procura della Repubblica di Brescia. Cosa si attende? Il responso del giudice? E quale? Di primo grado, d'appello o quello della Corte di Cassazione con possibilità di rinvio ad altra Corte d'Appello? Perché il Governo non ha

proceduto ad una inchiesta interna? Perché il Parlamento non ha aperto una inchiesta, costituendo ad esempio per economia in commissione di inchiesta il Comitato Parlamentare per i servizi di informazione?

## La situazione dei nostri servizi di sicurezza è severa e proprio per questo trovo assordante il silenzio del governo Perché non si è proceduto a una inchiesta interna?

ne e sicurezza? Non si è riusciti ancora a capire se vi sia o non vi sia un qualche segreto di Stato su qualche notizia o documento di qualche rilevanza? Le responsabilità sono certo del

Presidente del Consiglio dei ministri, ma non minori della Margherita, cui appartiene il ministro della Difesa, da cui dipende l' "imputato" Sismi, e dei Ds, di cui il tuo giornale è organo, che conta nel Cesis il mi-

palermitano ha perseguitato il direttore del Sisdè per anni, dopo che un magistrato dell'accusa è un vostro editorialista hanno detto in una rediviva trasmissione televisiva che il direttore si, è vero, è stato assolto, ma sempre un po' mafioso è stato! E che dire del Sismi sottoposto a controllo elettronico, telefonico e ambientale, dalle Digos di Milano e di Roma, su mandato dei pubblici ministeri e sotto la responsabilità politico-amministrativa del Capo della Polizia che nulla dice al ministro dell'Interno dell'epoca, timoroso che avverta il ministro della Difesa che eviti così... la bella sorpresa fatta al Sismi, togliendogli la "s" del "segreto"? E che dire delle divisioni entro lo stesso partito dei Ds tra "filo-pollariani" e "anti-pollariani"? Meno male che non è stato ancora

"toccato" il Reparto Informazioni e Sicurezza (Ris) dello Stato Maggiore della Difesa che, sottratto al controllo "politico" e dipendente esclusivamente dai militari lavora in silenzio e con competenza e cui io, se fossi capo dell'esecutivo, autorizzerei, potendo esso disporre pienamente dell'Arma dei Carabinieri, può benissimo supplire sia il Sisdè che il Sismi nell'attesa... che la magistratura si pronunzi e nel secolo XXII si provveda alla riforma dei servizi. Ma che non avesse ragione Silvio Berlusconi che li voleva sopprimere affidandone i compiti alla Polizia di Stato, all'Arma dei Carabinieri e al corpo diplomatico? Ma non sarebbe il caso che un giornale autorevole come il tuo desse la sveglia al Governo e alla delegazione Ds in esso? Con amicizia

|  |  |  |  |
|--|--|--|--|
| <p>Direttore Responsabile<br/><b>Antonio Padellaro</b></p> <p>Vicedirettori<br/><b>Pietro Spataro</b> (Vicario)<br/><b>Rinaldo Gianola</b><br/><b>Luca Landò</b></p> <p>Redattori Capo<br/><b>Paolo Branca</b> (centrale)<br/><b>Nuccio Ciconto</b><br/><b>Ronald Porgolini</b></p> <p>Art director <b>Fabio Ferrari</b></p> <p>Progetto grafico<br/><b>Paolo Residori &amp; Associati</b></p> |  | <p><b>EU</b></p> <p><b>CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE</b></p> <p>Presidente<br/><b>Mariolina Marucci</b></p> <p>Amministratore delegato<br/><b>Giorgio Poidomani</b></p> <p>Consiglieri<br/><b>Raimondo Becchis, Francesco D'Ettore</b><br/><b>Giancarlo Giglio, Giuseppe Mazzini</b></p>  |  |
| <p>Redazione</p> <p>● 00153 Roma<br/>via Benaglia, 25<br/>tel. 06 585571<br/>fax 06 58557219</p> <p>● 20124 Milano,<br/>via Antonio da Piccanate, 2<br/>tel. 02 8969811<br/>fax 02 89698140</p> <p>● 40133 Bologna<br/>via del Giglio, 5<br/>tel. 051 315911<br/>fax 051 3140039</p> <p>● 50136 Firenze<br/>via Mannelli, 103<br/>tel. 055 200451<br/>fax 055 2466499</p>                      |  | <p><b>NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE S.P.A.</b></p> <p>Sede legale, Amministrativa e Direzione<br/>via Francesco Benaglia, 25 00153 Roma</p> <p>Iscrizione al numero 243 del Registro nazionale<br/>della stampa del Tribunale di Roma. Quotidiano dei<br/>Gruppi parlamentari del Democratico di Sinistra - F.I.U.C.</p> <p>Certificato n. 5534<br/>Iscrizione come giornale murale nel registro del<br/>tribunale di Roma n. 4555</p> |  |
| <p>Stampa</p> <p>● <b>Litosud</b> Via Aldo Moro 2<br/>Pessano con Bornago (MI)</p> <p>● <b>Litosud</b> via Carlo Presenti 130<br/>Roma</p> <p>● <b>Unione Sarda S.p.A.</b><br/>Viale Elmas, 112 09100 Cagliari</p>   |  | <p>● <b>STS S.p.A.</b><br/>Strada 5a, 36 (Zona Industriale)<br/>95030 Piano D'Arce (CT)</p> <p>Distribuzione</p> <p>● <b>A&amp;G Marco S.p.A.</b><br/>20126 Milano, via Fortezza, 27</p> <p>● <b>Publikompass S.p.A.</b><br/>via Carducci, 29 20123 Milano<br/>tel. 02 24424712<br/>fax 02 24424490 - 02 24424550</p>  |  |
| <p>La tiratura del 16 ottobre è stata di 126.991 copie</p>   |  |  |  |